

Lunedì 15 settembre 1997

2 l'Unità

LA POLITICA



il segretario del Pds si dice colpito dall' «insensibilità morale» del centrodestra: «Io lo avrei sospeso»

Caso Previti, D'Alema sferza il Polo Ma Fini: «Rispetta il garantismo»

Il leader di An si smarca da Berlusconi: la Bicamerale non si tocca

lotti: positivi i risultati sulle riforme

«La Bicamerale ha fatto un lavoro positivo, anche se in fase di discussione parlamentare bisogna correggere alcuni punti». Il giudizio è di Nilde Iotti, ospite della Festa nazionale de l'Unità di Reggio Emilia. Si parla dunque di riforme costituzionali con una delle protagoniste della Costituzione del '46. Certo, il clima politico è oggi molto diverso da quello di cinquant'anni fa

quando i partiti, usciti dalla lotta di liberazione, trovarono lo spirito giusto per costruire la nuova democrazia repubblicana. Ma la Iotti elogia il comportamento di Forza Italia e An che, prima contrari alla Bicamerale, hanno poi compreso «l'importanza di essere tra i protagonisti della riscrittura della seconda parte della Costituzione». Ma c'è un vincitore della Bicamerale? «È Massimo D'Alema che ha voluto la Bicamerale e ha saputo assumersi la responsabilità e i rischi di un suo possibile fallimento».

Di converso, l'ex presidente della Camera, non condivide i giudizi e gli attacchi all'esito della Bicamerale, ripetuti alla Festa di Reggio, da Achille Occhetto. Se la valutazione complessiva sul lavoro della Bicamerale è positivo, vi sono alcuni aspetti che non convincono. Prima di tutto laddove si dice che «l'iniziativa spetta ai privati e lo Stato ha un ruolo sussidiario. Giusto se ciò fosse riferito all'economia, ma quando si tratta di questioni come l'istruzione e la sanità». Non convince la Iotti anche la soluzione individuata per il Senato che, invece, può avere «un grande ruolo se diventa la Camera delle Regioni e delle autonomie locali». Soprattutto in vista di una articolazione federale dello Stato.

W. D.

ROMA. Caso Previti: il Polo replica polemicamente alle accuse di «insensibilità morale» rivoltegli da D'Alema in un'intervista al Messaggero. E ricorda con Fini che «non si può emettere un giudizio leggendo soltanto le carte dell'accusa», altrimenti «si fa un atto poco rispettoso del garantismo». Più dura la reazione di La Loggia di Forza Italia: «Ha ragione chi ha sostenuto che siamo all'inizio di un regime». Intanto, sul tema giustizia Berlusconi minaccia: «Se non si romperà l'alleanza tra certe forze della sinistra e certe procure, credo proprio che non si arriverà alla fine della Bicamerale». Ipotesi che però non sembra affatto trovare d'accordo Fini il quale afferma: «La Bicamerale va tenuta al riparo dalle polemiche sul caso Previti». Quanto dunque alle ripercussioni politiche sul punto cruciale delle riforme i due leader del Polo tornano a parlare linguaggi diversi.

Nell'intervista al quotidiano romano il segretario del Pds e presidente della Bicamerale dopo aver definito l'intervista di Borrelli «un atto politico e come tale discutibile» perché «l'arresto di una persona» non può essere «una scelta morale», ma «deve avere una giustificazione giuridica», si dice però colpito dal fatto che Berlusconi e Fini non dimostrino alcun turbamento. «Mi pare difficile - sostiene D'Alema - che per Previti si possa parlare di persecuzione politica. Nelle carte inviate dal pool di Milano ci sono accuse con una massa di riscontri impressionante: date, assegni, versamenti che sarebbero stati effettuati perfino da un ministro della Repubblica in carica». «Cose gravissime» - commenta il leader del Pds - «Avere magistrati a libro paga per farsi scrivere sentenze di comodo è peggio che truccare una gara d'appalto perché colpisce la certezza del diritto. Qualora i sospetti fossero confermati, si aprirebbe una nuova pagina nella vicenda della corruzione nel nostro paese». Poi, l'accusa al Polo: «Nei panni di Berlusconi e di Fini mi sentirei turbato dal sospetto di aver appoggiato al governo una persona che faceva certe cose, chederei io che fosse fatta chiarezza, proporrei io la sospensione dal partito. Fare finta di nulla e prendersela con i giudici è inaccettabile. Invece, questo turbamento non lo avverto e mi colpisce l'insensibilità morale del Polo».

Replia Fini: «D'Alema dovrebbe sapere che la Procura di Mila-

no, chiedendo l'arresto di Previti, svolge il ruolo dell'accusa. È evidente che se si emette un giudizio leggendo soltanto le carte dell'accusa, si compie un atto poco rispettoso del garantismo e dello Stato di diritto». Secondo il leader di An, «D'Alema prima di lanciare un giudizio così definitivo dovrebbe prendere atto delle motivazioni che Previti ha presentato a sua difesa». Quindi, «soltanto dopo la lettura comparata delle carte, eventualmente, se qualcuno lo ritiene può dare un giudizio e poi - dice ancora Fini - va ricordato che il Parlamento non deve entrare nel merito, deve soltanto decidere se esistono i presupposti per autorizzare l'arresto, il che stando alle leggi vigenti significa unicamente o pericolo di fuga o rischio di inquinamento delle prove. Il Parlamento non si sostituisce al tribunale». D'Alema nell'intervista al «Messaggero» dice, comunque, che «la questione dell'arresto è un problema diverso...». E aggiunge: «Credo che la Giunta abbia preso una decisione corretta rinviando la richiesta a Milano, perché è giusto che l'istanza di custodia cautelare la faccia un giudice, non un Pm che è in qualche modo parte in causa».

Se attacca sul caso Previti, Fini sulle riforme, invece, sembra lanciare segnale che suona come una rassicurazione: «La Bicamerale ha fatto un lavoro che deve essere migliorato ma non archiviato». È evidente che tra i temi c'è anche quello della giustizia, e quindi potrebbe esservi un asse di convergenza tra i due partiti. Ma un augurio sincero è che le riforme ipotizzate sulla forma di Stato e di governo vengano confermate nei prossimi mesi dal dibattito in Parlamento». E Berlusconi? Fini: «Bisogna capire il suo stato d'animo, quello di chi ogni giorno si sente tirato in ballo per le più incredibili accuse dai pentiti, la cui attendibilità è tutta da verificare». Intanto dure repliche a D'Alema dal Ccd e Cdu. Se Casini parla di «accanimento giudiziario fatto di faziosità e non obiettività» nei confronti di Berlusconi, Rocco Buttiglione, segretario del Cdu, piccica replica: «Non prendiamo lezioni di moralità da D'Alema». Intanto, però il segretario-filosofo non perde occasione per ricordare a Berlusconi che nei rapporti all'interno del Polo va cambiato registro.

P. Sac.

Casini: Silvio come Baggio, serve la squadra

Il Bologna ha Baggio come il Polo ha Berlusconi; però da solo non basta se non ha la squadra dietro». È la battuta fatta dal segretario del Ccd Pierferdinando Casini dalla tribuna dello stadio Dall'Ara durante la partita Bologna-Inter. Vicino a Casini c'era Gianfranco Fini, anche lui tifoso rossoblu, che però non ha raccolto la battuta del collega del Ccd: «non buttiamola in politica», si è limitato a dire il leader di An. Fra gli altri politici presenti il sindaco di Bologna, Walter Vitali, con il primo cittadino di Catania Enzo Bianco, tifoso interista, e l'ex sindaco di Bologna e ora vicepresidente del Parlamento europeo del Pds Renzo Imbeni.

Il presidente della Camera intervistato da Gad Lerner alla festa nazionale de l'Unità di Reggio Emilia

Violante: «C'era chi corrompeva i magistrati? È gravissimo influenzare chi deve giudicare»

«La corruzione di un giudice è perfino più grave di quella di un ministro». Se un politico è corrotto «decide un giudice, ma se il giudice è corrotto chi decide?». Ancora: «Il Parlamento esaminerà con necessaria cautela le carte su Previti. Conosco l'accusa voglio sentire l'altra parte».

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. Sul caso Previti il segretario del Pds D'Alema ha scelto la linea dell'affondo, il presidente della Camera Luciano Violante, per il ruolo istituzionale che gli compete, preferisce mantenere distacco e prudenza. Non entra nel caso in sé. Il Parlamento «esaminerà le carte» sul caso Previti «con tutta la cautela che bisogna avere in casi di questo genere», ha detto ai giornalisti che lo hanno avvicinato alla festa nazionale de l'Unità prima di essere intervistato dal giornalista Gad Lerner.

Violante ha ricordato che il Parlamento intende aspettare le valutazioni del Gip per poi esprimersi. «Gli atti - ha detto - saranno rispettati alla magistratura milanese. Peraltro la stessa magistratura di Milano aveva adombrato questa possibilità affinché le carte fossero valutate dal Gip».

Gad Lerner gli ha anche fatto notare che il presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere, l'on. La Russa, è stato difensore di Previti e la sua posizione potrebbe diventare imbarazzante. «Il presidente La Russa -

ha risposto Violante - è venuto da me ed ha detto che si asterrà dal pronunciarsi se il Gip di Milano chiederà l'arresto. Per ora il Parlamento si è limitato a discutere se la richiesta era ricevibile o no».

Lerner si è poi rivolto a Violante per domandargli se è stupito, qualora fosse confermato, che in Italia qualche anno fa era possibile comparere delle sentenze in un tribunale come quello di Roma grazie a giudici che si facevano corrompere. «Questa è la corruzione più grave che possa esservi in un paese. La corruzione di un giudice è più grave di quella di un ministro. Sulla corruzione di un ministro decide il giudice, ma se quel giudice è corrotto chi decide? Se le accuse sono fondate la cosa gravissima è che un pezzo importante del sistema giudiziario italiano era nelle mani di corrotti. Questa è la cosa drammatica. Perciò - ha ribadito Violante - ritengo che la questione della corruzione debba essere al primo posto dell'agenda politica».

Ha inoltre riaffermato di ritenere «inopportuno» le esternazioni di Borrelli sul caso Previti. «Dire ad un

organo che deve decidere, o tu decidi come dico io che rappresento l'accusa oppure sei immorale, questo ragionamento non mi ha convinto. Io voglio sentire anche la parte della difesa poi deciderò», ha sottolineato.

E a proposito di tangentopoli ha escluso che i giudici di Milano siano ricorsi a metodi poco ortodossi per scoperciare la corruzione. «Credo - ha spiegato - che non sia vero che il fine giustifica i mezzi. Io avrei paura di un paese in cui un potere pubblico, sia esso dei giudici, della polizia o della politica, dicesse che il fine giustifica i mezzi. Così si arriva anche alla tortura. Non credo che la procura di Milano abbia commesso scorrettezze nell'esercizio delle sue funzioni. Non ne ho avuto prova».

Nel corso dell'intervista è stato affrontato anche il tema delle pensioni di parlamentari. Fino a qualche tempo fa i parlamentari, dopo tre legislature, avevano diritto, a prescindere dall'età, ad un quaranta per cento di pensione, circa cinque milioni. «Poiché prima delle ferie questa situazione è stata cambiata. Mi auguro - ha osservato Violante - che la stessa cosa si

possano fare i giornalisti e altre categorie privilegiate». Se è «giusto e necessario» che chi ha funzioni pubbliche sia sotto l'occhio critico dei giornali, Violante ha però messo in guardia da quella che ha definito «la retorica antiparlamentare» che mira a screditare l'istituto della rappresentanza e ridare spazio ai poteri forti. Sempre sulle pensioni si è dichiarato d'accordo con il sindacato quando solleva questioni di equità. «Tutto quello che può portare ad una parificazione dei trattamenti pensionistici - ha osservato - credo che sia giusto. Non ci sto a trattare i pensionati come dei rapinatori delle casse pubbliche, ma la questione delle pensioni anzianità esiste. Quale sinistra è quella che non riesce a pensare a chi viene dopodino?».

Sulla trattativa per la riforma del welfare il presidente della Camera ha sottolineato il senso di responsabilità fin qui mantenuto dal governo e dalla parti sociali augurandosi che si possa trovare un'intesa che si regga su un largo consenso.

Raffaele Capitani

A Rodotà il premio Barbato

Il vicepremier, Walter Veltroni, ha consegnato ieri a Mantova il premio Andrea Barbato a Stefano Rodotà. La motivazione, letta dall'attrice Ivana Monti, presidente della giuria, fa riferimento alla passione di Rodotà «per il diritto civile», sostenuta da una «grande cultura e da un profondo spessore etico». È stato quindi letto un messaggio inviato da Scalfaro. Rodotà ha definito Barbato «ideale compagno di lavoro, sereno, dalla personalità straordinaria, ma di un rigore e di un'intransigenza totali».

Il caso

«Nessun giallo, non posso dividermi, mi dedico a Foglio»

Ferrara lascia la direzione di Panorama

Contrasti con Berlusconi per la cassetta sull'Ariosto e per un editoriale che prendeva le distanze da Previti?

ROMA. Giuliano Ferrara ha annunciato ieri la sua decisione di lasciare la direzione del settimanale «Panorama». Ricopriva l'incarico di direttore da nemmeno un anno (novembre 1996). Il gesto cade in un momento di successo del settimanale - casamadre Berlusconi - quanto a numero di copie vendute mentre le iniziative giornalistiche ne hanno accresciuto l'autorevolezza.

Sul fronte editoriale, guerra ossessiva con «L'Espresso». Ogni settimana, fino alle recenti querele. Tirati in ballo gli editori (d'altronde, Berlusconi ha da pelare la gatta del conflitto d'interesse), le tirature, la pornografia. Entrano nel contenzioso i nudi. Mai più in copertina, giura «Panorama». E ci piazza un nudo maschile. E poi «L'origine del mondo» di Courbet che è nudo femminile sì, ma questa è arte. Pubblicato pure Gianni Agnelli, cosino al vento, che si tuffa dal panfilo. Infine, giri di valzer delle firme. Enzo Biagi lascia «Panorama», quindi, il professor Sartori se ne va, anche lui, all'«Espresso». Si incrocia-

no e si scontrano legge elettorale, art. 513, pezzi interi di Bicamerale. resta che il segno più profondo della direzione Ferrara è il servizio con le fotografie che documentavano le torture di alcuni soldati italiani in Somalia. Per alcune foto che si sono rivelate una «bufala», è stato lo stesso direttore a chiedere scusa ai lettori. Viene, poi, la pubblicazione di immagini inedite dei corpi, recuperati in mare, dei passeggeri del Dc-9 di Ustica.

Proprio nell'ultimo numero che porta la sua firma, lo scoop della videocassetta con una sintesi della deposizione di Stefania Ariosto: polemiche, tante, nonché un provvedimento di inibizione alla diffusione della cassetta da parte della magistratura di Milano. L'altro giorno, a Ruggero Guarini che sul «Foglio» (quotidiano fondato da Ferrara il quale ne è rimasto direttore responsabile) protestava per non aver trovato in edicola la videocassetta, «l'elefantino» (così firma Ferrara) spiegava: «La cassetta è andata esaurita. Sarebbe stato bel-
ristamparla. Ah! Come diceva Mis-

siroli, se avessi un editore!». Adesso, nello spiegare la decisione di lasciare «Panorama» perché «Il Foglio» da giovedì raddoppia e io non posso più dividermi in due», Ferrara aggiunge che non si tratta di un abbandono polemico (con l'editore ha concordato una continuazione del suo rapporto con il settimanale in qualità di editorialista) «salvo una punta di ironico dispetto per l'eccesso di «esauriti», ma tutti i direttori, che sono una razza un po' megalomane, pensano che quando le cose vanno bene al giornale le macchine debbano frangere e le rotative cigolare per tirature sempre più alte».

È pure possibile che si siano verificati tra direttore e editore contrasti rispetto a un editoriale (uscito sul «Foglio») che prendeva le distanze da Cesare Previti e per una intervista senza infingimenti (uscita su «Panorama») al senatore inquisito. In questo caso, la videocassetta suonerebbe come una sorta di risarcimento? Lasciamo perdere. Di interpretazioni sono piene le fosse dell'informazione. Ferrar-

ra, d'altronde, insiste che «non c'è alcun giallo», che l'abbandono non ha nulla di improvvisi giacché «un anno fa con l'editore fu concordato che, dopo una cinquantina di numeri del settimanale avrei verificato se fosse possibile continuare a reggere il peso assai faticoso della doppia direzione».

Probabilmente, muoversi in un quotidiano come «Il Foglio» permette maggiore autonomia di quanto sia possibile in un settimanale nel quale le molte schiavitù vanno rispettate. Certo, Giuliano Ferrara, convinto sostenitore della Bicamerale, ha stretto - con una passione politica esplicita - un patto con il suo editore. L'esperienza, fino a questo punto, è stata positiva, giacché l'ha condotta senza reticenze. E in modo libero. Guadagnando in libertà. Bisognerà capire se il suo ruolo politico-editoriale, così cresciuto nell'ultimo anno, con la fine della doppia direzione non verrà ridimensionato.

Letizia Paoletti

I PENSIONATI E LA SICUREZZA

15 Settembre ore 20.30
Stand Unipol - Festa Nazionale de l'Unità Reggio Emilia

Intervengono:

Giuseppe CASADIO
Segretario Federale CGIL Nazionale

Adelmo BASTONI
Segretario Generale SPI
Emilia Romagna

Roberto SGALLA
Vice Presidente Osservatorio
per la Legalità

Giancarlo BALDRIGA
Responsabile Servizio Politico
Sociale di Unipol

Piero MARRAZZO
Giornalista RAI e
Presidente Fondazione Marrazzo

Giancarlo OMOBONI
Ervet

UNIPOL
ASSICURAZIONI



Il programma OGGI

Sala centrale
ore 21.00 Destra e sinistra nell'Italia che cambia. Ne discutono Gianfranco Fini e Fabio Mussi. Conduce Enrico Mentana.

Sala della Fontana
ore 18.30 Presentazione del libro «Sono un gatto anch'io» Giunti Ed. di Giorgio Celli. Ne discute con l'autore Rita Brugnara.

Saletta Libreria
ore 18.00 Presentazione del libro «La storia di Bruno» Vangelista Editrice di Paola Sanguineti. Ne discute con l'autrice Pietro Amendola.

Spazio Multimediale
ore 18.30 Internet Café e navigazione in libertà.
ore 20.40 Collegamento in videoconferenza con la redazione de l'Unità: le notizie di oggi.

Tunnel
ore 22.00 Presentazione live del nuovo disco «Terra e Libertà». Modena City Ramblers.
ore 23.00 Torquemada + God of the Stone

La Bodeguita del Baile
ore 21.00 Disco Latino.

Piazza della Festa
ore 21.00 «Filos» del teatro Afs di Auro Franzoni.

Area Festa
ore 21.00 Otto & Bärnell.

DOMANI

Sala centrale
ore 21.00 Intervista di Giuseppe Calderola (Direttore de l'Unità) ed Enrico Mentana (Direttore TGS) al Vicepresidente del Consiglio dei Ministri Walter Veltroni.

Sala della Fontana
ore 18.30 Presentazione del libro «Solitudini» Feltrinelli Editore di Paolo Crepet. Ne discute con l'autore Lella Costa

Saletta Unipol
ore 21.00 Presentazione del libro «Voci». Poesie e racconti di autori arabi contemporanei a cura di Pieralberta Viviani, ne discutono con la curatrice Sandro Morandi (Segretario Camera del Lavoro Reggio Emilia), Paolo Gallinari (Presidente AR-CI Reggio Emilia)

Spazio Multimediale
ore 18.30 Internet café e navigazione in libertà.
ore 20.40 Collegamento in videoconferenza con la redazione de l'Unità: le notizie di oggi.

Tunnel
ore 21.30 Avion Travel.
ore 23.00 Cipango + Radiostars in collaborazione con Agire.

Piña Colada
ore 21.30 Festa country con i Country Rush.

La Bodeguita del Baile
ore 21.00 Orchestra Orlando Campanini.

Ludoteca
ore 21.00 Musica, musica, musica e... Coro di Voci Bianche dell'Istituto musicale Perf.

Piazza della Festa